

Il sindacato all'attacco del Comune perché paga i futuri mediatori culturali con i buoni lavoro. Giusta replica: "Quel progetto vale 35 mila euro che saranno divisi tra giovani tra i 18 e i 29 anni"

L'assessore bocchia la Cgil "Contrario ai voucher ma non fermo il bando"

IN PILLOLE

IL BANDO

Il Comune recluta mediatori culturali under 29 per aiutare gli stranieri nei suoi sportelli. Come forma di pagamento userà voucher da 10 euro lordi, ossia 7,50 euro netti all'ora



LA POLEMICA

La Cgil non ci sta: "Buono in modo improprio, ci sono altri strumenti per dar lavoro ai giovani", dice la segretaria provinciale Enrica Valfrè

STEFANO PAROLA

IL COMUNE pagherà i giovani mediatori culturali con i voucher e la cosa non va giù alla Cgil di Torino: «In questo caso lo strumento viene usato in modo improprio. La Città sospenda il bando o almeno si impegni a non utilizzare mai più i buoni lavoro», attacca Enrica Valfrè, segretaria generale della Camera del lavoro cittadina. Marco Giusta, assessore all'Integrazione, si difende «Sono contrario all'uso dei voucher, soprattutto del loro abuso, ma non trovo giusto rinunciare al finanziamento».

La polemica nasce dal bando "Giovani per l'integrazione" con cui il Comune recluterà persone tra i 18 e i 29 anni che faranno da mediatori linguistici in Questura e negli altri sportelli della Città. I giovani coinvolti lavoreranno per un massimo di 500 ore, in cui affiancheranno i dipendenti pubblici per comunicare con gli utenti stranieri, e verranno pagati con i buoni lavoro da 10 euro lordi l'ora (7,50 netti). Ed è proprio quest'ultimo aspetto a irritare la Cgil.

«È la prima volta che il Comune paga con i voucher e lo fa in un settore in cui ha ridotto le ore di lavoro appaltate alle cooperative che fanno mediazione culturale», evidenzia Enrica Valfrè. La leader della Cgil torinese aggiunge: «Il buono viene usato in modo improprio per sostituire un'attività lavorativa, per di più introducendo una soglia di reddito Isee tra i requisiti per i candidati, mescolando così sostegno al reddito e lavoro». Insomma, per il sindacato il bando non va bene: «Chiediamo che venga sospeso, o che almeno il Comune si impegni a non usare mai più i buoni lavoro. Ci sono altri strumenti per i giovani, come i tirocini o i contratti a tempo de-



CONTRARIO

L'assessore comunale alle Politiche giovanili Marco Giusta pur dicendosi contrario allo strumento dei voucher non intende rinunciare al bando per trovare i mediatori culturali: "Vorrebbe dire perdere un finanziamento che i giovani che parteciperanno al concorso non avrebbero modo di trovare diversamente"

terminato, così come si può intervenire a fini sociali con i cantieri di lavoro», dice Valfrè.

La giunta Appendino fa capire di aver portato avanti il bando a malincuore, anche perché il M5s si è sempre battuto contro il cattivo utilizzo dei voucher.

I Pentastellati: progetto della Compagnia, formula di compenso scelta dalla giunta Fassino

L'assessore Giusta fa notare che la Città aveva presentato il progetto alla Compagnia di San Paolo nel 2015 e che il bando è frutto di una delibera approvata il 19 aprile 2016, dunque dalla giunta Fassino. In ballo ci sono 35 mila euro, finanziati dalla fondazione bancaria, per un progetto che comunque la nuova amministrazione pare apprezzare: «Da un lato ci troviamo di fronte a un contributo già erogato che può essere una forma di soste-

gno al reddito per giovani in difficoltà lavorative, dall'altro il progetto si colloca in un percorso di cittadinanza rivolto principalmente alle seconde generazioni, sulle quali il Comune di Torino è da sempre capofila», dice Giusta.

L'assessore spiega di essersi trovato di fronte a un bivio: «Abbandonare questa opportunità oppure metterla a disposizione della cittadinanza? Personalmente non trovo giusto rinunciare al finanziamento, sicuramente non lo troverebbero giusto i giovani e le giovani che avranno l'occasione di sperimentare un percorso di integrazione e cittadinanza». L'esponente della giunta Appendino, comunque, non chiude la porta alla Cgil: «Guardando al futuro questa è l'occasione per prevedere un momento di confronto sull'utilizzo di questi strumenti anche con le parti sindacali, in modo da immaginare nuovi percorsi e nuove forme di sostegno al reddito».

Duomo, ore 21

“Porto in chiesa le emozioni del jazz”

Rosanna Casale: musica e poesia insieme, pensando al teatro-canzone di Gaber

Difficile trovare una sfida più difficile per un musicista che un album e uno spettacolo sul Natale. Rossana Casale l'aveva già affrontata con «Merry Christmas in Jazz», percorso attraverso le canzoni che hanno raccontato il Natale negli ultimi cinquant'anni in America, lei che è nata a New York e che del jazz è una delle più raffinate interprete - pur capace nella sua carriera di passeggiare con grazia, talento e leggerezza attraverso molti generi. E quest'anno ha rilanciato, con «Round Christmas», il nuovo progetto con cui si esibirà stasera nel Duomo, a partire dalle nove, nel concerto organizzato nell'ambito delle iniziative «Natale coi fiocchi». Che richiama nel nome «Round Midnight», il grande film jazz del 1986.

Com'è nato questo progetto?
«Poco più di un anno fa, mentre preparavo la nuova stagione di Merry Christmas in jazz, sono accaduti i fatti del Bataclan. E mentre vedevo quelle le immagini terribili, ho pensato che fosse tutto assurdo, che dopo un fatto del genere il Natale andasse fermato. Ma il Natale è proprio l'evento che ti dice che la vita va avanti, che scandisce il tempo. Quindi ho voluto approfondire il sentimento intorno al Natale e alle

mille domande che ci poniamo di fronte a questi appuntamenti, che si sia persone di fede oppure no».

E quali storie ha scelto, qual è stato il criterio?

«Ho scelto grandi poeti del Novecento, come Tom Waits, George Brassens, Gilberto Gil, Edith Piaf, Henry Salvador, Donald Y Gardner. Ho camminato nelle culture di vari Paesi e ho attraversato il Novecento prendendo spunto dai racconti più crudi e poetici ma anche quelli più gio-

cosi di brani blues o jazz, come «Zat you Santa Claus interpretata da Louis di Armstrong».

Ma non è uno spettacolo solo di note e di canzoni. Cosa devono aspettarsi i torinesi che l'ascolteranno questa sera?

«È un progetto accompagnato anche da letture, come ormai faccio da tempo, dopo la tournée lunga tre anni dedicata al teatro canzone di Gaber. Mi

piace unire la parola recitata a quella cantata. Ci sono momenti molto intensi, come la lettura tratta da «In nome della madre» di Erri De Luca: quando Maria dopo aver dato alla luce Gesù, lo tiene in braccio e si rivolge a Dio chiedendogli di abbandonare il suo progetto, che glielo porterà via. È una lettura molto emozionante, che attacco alla canzone «Invocação» in cui Maria

Bethania chiede a Dio di dirgli chi è, se è uomo o donna, se ha un sesso. Poi ci sono letture di Pessoa, e «Un abete speciale» di Gianni Rodari».

Si è esibita al mitico Blue note di Milano, poi sarà all'Auditorium di Roma: come si sente oggi a suonare in una chiesa?

«Questo non è un tipico concerto di canzoni di fede, ma è molto vicino al messaggio che ci porta papa Francesco, che è

stato capace di avvicinarsi all'uomo e alle sue esigenze. Un messaggio importante e rivoluzionario, ed è significativo portarlo in una chiesa: che non può essere un luogo in cui l'uomo guarda in alto, ma in cui guarda alla stessa altezza dell'uomo».

E qual è il legame tra jazz e fede?

«Quando il jazz è fatto con l'intenzione giusta, quella di

elevare lo spirito e l'anima dell'uomo, allora trova nelle chiese il suo luogo giusto, perché ha il compito di aprire le porte alla verità dell'uomo che lo suona. Che per così dire, deve dirla tutta. Io lo dico sempre ai musicisti: suona finché hai qualcosa da dire, non portare l'assolo all'egocentrismo, portalo dove arrivano le tue emozioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
MARTEDÌ 3 GENNAIO 2017

Primo Piano | 11

Rimpatrio di clandestini Torino sopra la media aspettando il giro di vite

L'ultimo charter è partito per la Nigeria prima di Natale
La circolare Minniti non è ancora diventata operativa

JACOPO RICCA

L'ULTIMO Charter per rimpatriare un gruppo di nigeriani irregolari individuati a Torino è partito prima di Natale. La circolare di fine anno, firmata dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, e dal capo della Polizia, Franco Gabrielli, non era stata ancora inviata, ma in città l'attività di espulsione della Questura non si è mai fermata e viaggia da sempre su numeri piuttosto elevati.

In due settimane sono quasi un centinaio i cittadini di Paesi fuori dall'Unione Europea che sono stati individuati con documenti irregolari in provincia di Torino. Secondo i dati ufficiali forniti dall'ufficio Immigrazione della Questura di questi negli ultimi quindici giorni 20 sono stati rimpatriati con voli di linea o, come nel caso di 13 nigeriani, con un aereo organizzato apposta dal Viminale, tutti erano ospitati dal Cie di corso Brunelleschi. Un numero leggermente superiore alla media degli ultimi tempi, che si attestava sulle otto persone allontanate a settimana, ma che è frutto dell'attività ordinaria di agenti e funzionari e non del "giro di vite" annunciato da Minniti, la cui attuazione a Torino verrà stabilita nei prossimi giorni dal prefetto, Renato Saccone, che metterà in calendario la questione nel prossimo comitato per l'ordine e la sicurezza.

La maggior parte viene individuata attraverso i controlli straordinari del territorio organizzati dalle forze dell'ordine, ma non tutti quelli che non hanno i documenti in regola vengono espulsi direttamente. Se in media 5 o 6 persone al giorno ricevono l'ordine di allontanamento del questore, durante le operazioni di carabinieri e polizia però queste cifre raddoppia-

Resta il nodo del Cie:
da chiudere secondo le
giunte comunali, rischia
invece il potenziamento

no: «Quando organizziamo interventi in stabili fatiscenti o in zone dove è segnalata la presenza di molti irregolari - raccontano in questura - Si arriva a emettere anche più di 10 ordini al giorno». Questi però non vengono sempre rispettati da chi li riceve: si tratta infatti un foglio di via che deve essere eseguito in autonomia dallo straniero irregolare, cosa che in molti casi non viene fatta.

Negli ultimi giorni, ad esempio, sei extracomunitari sono stati denunciati nel Cuneese dai carabinieri che li hanno trovati senza permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto, ma nel caso di un cittadino albanese ventenne l'ordine di espulsione era già arrivato e non era stato rispettato.

In questo caso c'è una viola-

zione penale che, oltre a essere punita con una multa, dovrebbe portare a all'espulsione immediata che, nella maggior parte dei casi, passa dal trasferimento nel Centro di identifica-

zione ed espulsione. La struttura di Torino, dove confluiscono persone in attesa di rimpatrio da tutto il Nord, ha una capienza di circa 90 unità e, nonostante i 20 stranieri portati oltrecon-

fine nelle ultime settimane continua a essere strapieno.

Nei mesi scorsi la sindaca Chiara Appendino e l'assessore alle Pari opportunità della città, Marco Giusta, avevano riba-

IN PILLOLE

UN CENTINAIO

Gli stranieri trovati dalla polizia con documenti irregolari in provincia di Torino nelle ultime due settimane

CINQUE O SEI

Le persone che in media ogni giorno ricevono l'ordine di allontanamento firmato dal questore di Torino

NOVANTA POSTI

E' la capienza del Cie di corso Brunelleschi ma in realtà nella struttura i numeri sono spesso più alti con condizioni poco umane per gli ospiti

dato, come in passato aveva fatto la giunta di centro sinistra, la necessità di chiudere il Cie per le condizioni inumane in cui sono detenute persone che spesso non hanno nemmeno com-

messo un reato. Se le espulsioni aumenteranno, come annunciato dal ministro dell'Interno, però il centro potrebbe essere potenziato.

Sotto la Mole un nucleo di simpatizzanti dell'Isis smascherati su Internet

IMMAGINI inquietanti, atroci e di una violenza inaudita. Prigionieri torturati, decapitati, bruciati nel nome dello Stato Islamico. Come i video degli ostaggi giapponesi barbaramente uccisi all'inizio del 2015. E poi bacheche con commenti in lingua araba che inneggiano dopo ogni strage. Sono questi i contenuti "postati" nei profili sui social network che la polizia postale di Torino ha individuato nell'ambito di un'indagine volta a scoprire i fiancheggiatori dell'Isis in Italia. Un'indagine partita già da tempo e guidata dal pm Antonio Rinaudo che ha portato gli investigatori a scoprire l'esistenza di una serie di profili altamente sospetti su Facebook, Twitter e Instagram. Sono poco meno di una decina gli autori di questi messaggi: alcuni vivono a Torino, altri sono sparsi in tutta Italia, e ovviamente sono "attenzionati" dagli inquirenti che stanno cercando di risalire alle loro identità e a eventuali ruoli nell'associazione terroristica dell'Isis. Il pm Rinaudo ipotizza che non si tratti di semplici commenti a un fenomeno sociale, postati per diletto o superficialità. Si potrebbe trattare, ed è il sospetto degli investigatori, invece, di tentativi di trovare nuovi seguaci attraverso la rete di internet.

Per questo l'ipotesi di reato considerata plausibile in procura è quella di contestare l'«arruolamento con finalità di terrorismo internazionale», dove i giuristi fanno rientrare le attività di "proselitismo" che intendo-



Antonio Rinaudo, magistrato

Sui social immagini di torture e uccisioni
I pm ipotizzano il reato di proselitismo

no aumentare, potenzialmente, il numero di persone pronte a compiere atti di violenza.

I profili individuati dagli investigatori corrispondono a persone perfettamente integrate: gli accertamenti in atto sono volti a scoprire quale sia la rete a cui si appoggiano e soprattutto quali siano i loro reali obiettivi. Potrebbero essere espulsi dal territorio italiano anche prima di un eventuale processo, su ordine del ministro degli Interni.

Il magistrato si è già occupato in passato di analoghe forme di propaganda. Nel dicembre del 2015 un ventenne di origini marocchine, residente a Lanzo Torinese, patteggiò due anni di carcere per avere diffuso sul web un documento di sostegno allo Stato islamico. (s.mart)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

MERCATO Il 2016 chiuso con un aumento del 15,8% delle immatricolazioni. Sei modelli del Lingotto nella top ten

Anche a dicembre l'auto in Italia vola Fca ancora una volta corre più veloce

→ Il mercato dell'auto in Italia continua a crescere e il 2016 si chiude con un balzo in avanti di due cifre: più 15,8 per cento rispetto all'anno precedente, a quota 1.824.968 vetture immatricolate, vale a dire 250mila unità in più rispetto quelle dell'intero 2015. Le immatricolazioni di dicembre consolidano l'incremento con +13,6 per cento a 124.438 unità. E Fca chiude confermando una crescita superiore al mercato, una costante per l'intero 2016 e risultato migliore dal 2012: a dicembre immatricula 36.894 autovetture, il 14,1% in più rispetto a dicembre 2015, sull'intero 2016 la crescita è invece del 18,39 per cento a 528.189 auto, con una quota di mercato che manca di 6 decimi di punto quota 29 per cento.

La classifica dei marchi più venduti in Italia è rimasta piuttosto stabile anche nel 2016, con il gruppo Fiat sempre in testa. Le 530mila unità immatricolate sono più del doppio del gruppo classificato, Volkswagen, che ne ha immatricolate 238.171 (in crescita del 16,62%).

Tutti i marchi di Fca hanno contribuito al buon risultato, con immatricolazioni in crescita rispetto all'anno passato. Il marchio Jeep ha continuato la sua impennata (+35,03%), sempre per merito della Renegade, mentre Alfa Romeo ha beneficiato per ora poco delle vendite della Giulia: il marchio sale molto nel mese (+41% a dicembre), meno nell'anno: +19,21%.

Nell'anno Fca ha piazzato ben sei modelli nella top ten: Panda, Ypsilon, 500L, 500X, 500 e Punto, mentre a dicembre sono sette i modelli del gruppo nelle prime dieci, di cui tre sul podio: Panda, Ypsilon, 500, 500X, 500L, Tipo e Renegade. Oggi intanto, al "Consumer Electronic Show di Las Vegas", la fiera dedicata al mondo dell'elettronica, sarà presentato un nuovo veicolo con motore elettrico. Il progetto, sul quale è stato mantenuto il



Prosegue il successo di vendite della Fiat 500X

massimo riserbo, affiancherà quello sviluppato con Google per la Chrysler Pacifica Hybrid.

A trainare il mercato sono sta-

ti in particolare due fattori: le promozioni delle case auto, portate avanti con le loro reti commerciali, che hanno attirato i clienti privati soprattutto

nella prima parte dell'anno. E le azioni messe in piedi dal Governo, che hanno trainato le vendite alle società grazie al super ammortamento.

Sono convinti che il trend positivo per le vendite di autovetture continuerà i concessionari interpellati dal Centro Studi Promotor. L'84% degli operatori dichiara che in dicembre l'affluenza di potenziali acquirenti nei saloni di vendita si è mantenuta su livelli normali o alti, così come anche gli ordini (per l'82 per cento degli intervistati), con il 91% dei concessionari che ritiene che nei prossimi tre-quattro mesi le vendite saranno stabili o in aumento.

Qualcuno, come Massimo Nordio, presidente dell'Associazione delle case automobilistiche estere, è meno ottimista: «Guardando al 2017 - dice - esiste ancora l'opportunità di tenere stimolata una crescita che al momento appare contenuta per il quadro macroeconomico, nel quale permangono alcune incertezze».

[al.ba.]

→ Se non uno stralcio, almeno, una proroga fino al 2020. Il Consiglio dei Ministri ha approvato, lo scorso giovedì, il decreto "milleproroghe" contenente, tra le altre misure, la proroga al 31 dicembre 2018 delle scadenze per le concessioni in essere per l'esercizio del commercio su area pubblica e di conseguenza l'applicazione della direttiva. Il decreto è stato firmato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 31 dicembre. «Esprimiamo apprezzamento per le risposte date dal Governo alle richieste dell'Anci e contenute nel decreto "milleproroghe"» aveva commentato il sindaco di Bari e presidente Anci, Antonio Decaro, dopo la prima approvazione in Parlamento. «Abbiamo ottenuto importanti correttivi su questo-

IL CASO Sospesi i bandi per la riassegnazione delle aree commerciali **La Bolkestein è rinviata al 2020 con il decreto "milleproroghe"**

ni urgenti sollecitate dall'Associazione nazionale comuni italiani. In particolare è di grande rilievo lo slittamento al 31 marzo 2017 dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione, la proroga delle graduatorie dei concorsi per il personale a tempo determinato delle città metropolitane. Altrettanto importante il differimento dell'ob-

bligo di gestione associata delle funzioni fondamentali dei piccoli Comuni, per la quale abbiamo condiviso con il Governo la necessità di una nuova norma. L'allineamento al 2020 delle concessioni per il commercio ambulante pone poi i Comuni in condizione di lavorare in maniera adeguata sull'applicazione della Bolkestein» ha ag-

giunto Decaro. «Mentre esprimiamo apprezzamento per la sensibilità su questi punti dobbiamo ricordare la necessità di affrontare quelle questioni, pure in rilievo per i Comuni, che non hanno trovato risposta nella legge di bilancio». Ad esultare il sindacato autonomo Goia. «Questa proroga bloccherà i bandi, dandoci la possibilità di poter lavorare, in questo periodo di tempo, per stralciare l'errore della direttiva Bolkestein ai tavoli ministeriali e europei rimasti ancora in sospeso. Siamo giunti quasi al termine di un lungo lavoro coordinato anche con le altre associazioni aderenti alla manifestazione del 28 settembre che auspicano un buon fine per tutelare un settore messo in pericolo».

[en.rom.]

CRONACAQUI P17

DIOCESI

Morto don Giacometto I funerali oggi alle 14

→ «Domenica è tornato alla Casa del Padre don Michele Giacometto. Era nato a Pianezza il 14 agosto 1930 ed era stato ordinato il 27 giugno 1954». Così la Diocesi di Torino ha dato l'annuncio della morte del sacerdote torinese. Oggi alle 14 il funerale nella parrocchia di Santa Caterina da Siena a Torino.

IL SOLE 24-ORE

Classifica degli atenei: Torino è ben piazzata

→ Il Politecnico si trova al settimo posto, con cinque punti in più rispetto allo scorso anno. L'Università degli Studi, invece, al 23esimo, con un solo punto in più sul 2015. Secondo la classifica degli atenei stilata da "Il Sole-24 Ore" che misura i risultati di didattica e ricerca, la qualità continua ad abitare al Nord. In testa, Verona, Trento, il Politecnico di Milano e Bologna e, fra gli atenei non statali, Luiss, Bocconi e San Raffaele.

BORGARO Danneggiati bidoni dei rifiuti e una fontana, imbrattata anche un'area verde

Vandali rapiscono Gesù bambino Il raid nella notte di Capodanno

→ **Borgaro** Anno nuovo, tradizioni vecchie. Il giorno dopo capodanno, Borgaro si è svegliata con una catena di atti vandalici, per fortuna meno importanti di quelli di due anni prima, quando vennero prese di mira addirittura le automobili e gli arredi urbani cittadini. Questa volta, i teppisti hanno rubato il Gesù Bambino presente nel presepe allestito in via Canavere da alcuni residenti della zona. Un presepe molto particolare, fatto con le pietre. Per fortuna, già nel pomeriggio di ieri la situazione è tornata alla normalità, grazie agli stessi residenti che sono immediatamente corsi ai ripari per porre fine all'atto sacrilego perpetrato nei giorni scorsi. Il raid vandalico è proseguito con una campagna bianca della raccolta differenziata che conteneva plastica presente in via San Maurizio, letteralmente fatta a pezzi da uno o più petardi, forse dei "magnum", gettati all'interno. Non contenti, i vandali hanno percorso qualche centinaio di metri e si sono diretti

nell'area verde dove è presente una piccola pista di atletica, gettando a terra alcuni bidoni della differenziata, con tutto il contenuto - erano quelli dell'umido e dell'indifferenziato - che è stato sparso in strada, per dispetto. Finita qui? Assolutamente no. Perché forse gli stessi teppisti o altri vandali hanno puntato la fontanella di viale Martiri della Libertà, spaccando il rubinetto. E così, l'acqua è sgorgata per tutta la notte, con l'inevitabile conseguenza di rendere impraticabile il marciapiede, gelato a seguito delle rigide temperature notturne.

Per il sindaco Claudio Gambino, quanto avvenuto nei giorni scorsi «deve fare riflettere. Non è normale che vi siano delle persone, forse giovani, che nella notte fra il 31 e l'1 siano in giro a compiere questi deprecabili atti». Critico il Gruppo Latella: «Si parla tanto di sicurezza ma alla fine pochi atti concreti. Il sindaco è solo capace a dire no ai protocolli e all'ordinanza sul divieto d'uso dei petardi. Ma anche quest'anno i botti hanno creato problemi e gli atti vandalici continuano ad aumentare. Quando apriranno gli occhi?».

[c.m.]

VIA SALUZZO

Una raccolta di fondi per l'associazione Mais

→ Terminerà giovedì 5 gennaio la campagna di raccolta fondi da destinare ad alcuni progetti dell'associazione Mais. Dalle 9 alle 18, presso la sede in via Saluzzo 23, attraverso l'acquisto di cestini natalizi, contenenti prodotti equosolidali, sarà possibile dare il proprio contributo a sostegno dei progetti in Guatemala e in Nicaragua.

26

martedì 3 gennaio 2017

TO **CRONACAQUI**

Da Pino ad Alba: parte il trasloco della Ferrero

ROBERTO FIORI

Il grande trasloco ad Alba dello storico centro direzionale Ferrero di Pino Torinese è iniziato. A dire il vero, il trasferimento materiale di computer, arredi e documenti è già pressoché terminato, mentre il primo giorno di lavoro albese per i 300 impiegati che sono interessati nell'operazione sarà lunedì 9 gennaio, al rientro dalle feste natalizie. La loro sede sarà nella nuova palazzina uffici a fianco dell'ex Filanda, poco distante dal sito produttivo che già dà lavoro a oltre 4 mila persone.



La sede di Pino Torinese

La struttura ospiterà le attività commerciali, di marketing, amministrative e di direzione generale dedicate all'Italia.

La decisione di chiudere gli uffici di Pino era maturata in

Ferrero già da tempo ed era stata annunciata un anno fa, garantendo ai dipendenti le tutele necessarie per rendere meno disagiata possibile il trasloco. La nascita del centro direzionale risale ai primi Anni Sessanta, quando iniziava l'espansione estera del colosso albese e c'era l'esigenza di una sede più vicina a Torino. Una necessità che è venuta a mancare, tanto più oggi che la holding della multinazionale ha sede in Lussemburgo.

«Un trasferimento maturato nel tempo e che abbiamo cercato di condurre nel miglior stile Ferrero - dicono i vertici dell'azienda - La struttura di Pino

ha ormai più di mezzo secolo e necessiterebbe di essere rinnovata, con alti costi. Nella sede centrale di Alba, invece, abbiamo locali che ci consentiranno di ottimizzare spazi, spese e mansioni». La maggior parte dei 300 lavoratori Ferrero coinvolti nel trasloco vive a Torino. Solo una ventina sono quelli residenti tra Pino e Chieri, mentre altri venti sono quelli che arrivano da Alba. Molti di loro potranno usufruire del nuovo servizio treni, che con l'elettrificazione della linea fino a Bra ha consentito di inserire anche Alba nel sistema ferroviario metropolitano torinese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

MICHELE GIACOMETTO

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Il funerale sarà celebrato oggi, martedì 3 gennaio alle ore 14 nella parrocchia Santa Caterina da Siena, in via Sansovino 85 a Torino.

TORINO, 3 gennaio 2017

IL PARADOSSO DEGLI INVISIBILI

Se lo Stato trasforma i migranti lavoratori in clandestini da espellere

Sei richieste di asilo su 10 vengono respinte e sono seguite da fogli di via. Intanto però molti trovano un'occupazione e si mimetizzano per restare

Conviene partire da una domanda: perché i migranti non lavorano? La risposta è: perché non glielo permettiamo. Oggi, di fatto, gli stranieri possono mettersi in regola solo dopo essere entrati illegalmente. Le strade sono due. La prima è aderire al decreto flussi. Pensato per fare arrivare dall'estero un numero di lavoratori adeguato alle esigenze dell'economia, nel 2016 erano previsti 13.000 ingressi per lavoratori stagionali, 3600 per non stagionali e 14.250 conversioni di permessi di soggiorno. Ma è arduo pensare che un'azienda assuma una persona da un Paese straniero, magari senza averla mai incontrata. Risultato: il decreto flussi è una sorta di sanatoria mascherata per chi si trova già in Italia. La seconda strada è, invece, quella di fare richiesta di asilo. Ma non tutti scappano dalle guerre. E allora si pone il problema: che fare con chi non lo ottiene?

Su oltre 180mila cittadini stranieri sbarcati in Italia nel

50.000

migranti fantasma

Sono gli stranieri a cui è stata respinta la richiesta di asilo in Italia e ai quali è stato intimato di lasciare il Paese entro 7 giorni. Cosa che non accade quasi mai

2016 circa 23mila vengono gestiti attraverso la rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) degli enti locali, mentre gli altri finiscono nel calderone dei Centri di accoglienza straordinaria di competenza prefettizia. I primi sono i più fortunati: per loro sono previsti progetti di formazione e d'inserimento lavorativo. Di solito si comincia con un

tirocinio di sei mesi pagato con fondi statali. Se l'azienda è soddisfatta può richiedere di prolungare l'apprendistato, stavolta facendosi carico dell'indennità versata al richiedente asilo. Nei percorsi più virtuosi il tirocinio potrebbe trasformarsi in un vero e proprio contratto di lavoro. Ristoratori, imprese agricole, cooperative, artigiani, commercianti: in

tanti vorrebbero assumere i ragazzi arrivati dall'Africa. Ma qui sorgono i problemi: sul futuro dei migranti pende infatti il verdetto alle loro richieste di asilo. Per sei su dieci la risposta è negativa. Le commissioni territoriali e i tribunali chiamati a valutare le domande di protezione seguono infatti altri criteri, senza prendere in considerazione il percorso svolto dal

richiedente asilo e la sua situazione lavorativa.

«Ben venga chi arriva in Italia per lavorare, fuori i delinquenti», è il ritornello bipartisan che ripetono i politici. Peccato che anche a chi un'occupazione l'avrebbe trovata, spesso vengano negati i documenti. Il paradosso è tutto qui: l'Italia sta trasformando potenziali lavoratori in clandestini. Si stima che sul territorio nazionale ci siano almeno 50mila migranti fantasma e altrettanti potrebbero diventarlo nei prossimi mesi. In gergo li chiamano "diniegati": stranieri che

hanno fatto richiesta di asilo, ma per i quali è stata respinta. A loro viene consegnato un foglio di via che intima di lasciare autonomamente il territorio nazionale entro sette giorni. Cosa che non accade quasi mai: i migranti restano in Italia e spariscono in una zona grigia senza diritti né doveri, esposti a sfruttamento e illegalità. Ecco perché il Viminale vuole rafforzare i controlli e accelerare sui rimpatri. Il capo della polizia, il prefetto Franco Gabrielli, ha diramato una circolare che invita i prefetti a rintracciare gli irregolari. L'obiettivo è fare in modo che le espulsioni non restino sulla carta.

Ma gli operatori dell'accoglienza sono convinti che per prosciugare questa zona grigia esistano anche altre strade. Come regolarizzare chi ha un contratto di lavoro. Nei giorni scorsi le cooperative e le associazioni dei progetti Sprar di Torino che gestiscono i richiedenti asilo e le aziende che ospitano i tirocinanti hanno creato la rete "SenzaAsilo" nel tentativo di dare la sveglia alle istituzioni: «Non possiamo far finta che il problema non esista, serve una revisione delle regole», è la richiesta che intendono sottoporre a governo e Parlamento. «Chi valuta le domande d'asilo deve prendere in considerazione anche la situazione lavorativa dei singoli migranti». In pochi giorni sono arrivate adesioni da tutta Italia. Tra le proposte sul tavolo una sanatoria e l'introduzione di forme di regolarizzazione su base individuale degli stranieri. Perché trasformare i migranti lavoratori in fantasmi non conviene a nessuno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI